

Borsa
-0,83
Indice
Mib 1077
(+7,7 dal
4-1-'88)

Lira
In forte
rialzo
nello Sme
il marco
740,40

Dollaro
In
ulteriore
ribasso.
A Milano
1352,10 lire

ECONOMIA & LAVORO

Craxi «Tour» dei sindacati

ROMA. Segnali di volontà di dialogo ed iniziative che paltono tese alla creazione di un clima più disteso tra le Confederazioni sembrano caratterizzare le ultime ore. Giorgio Benvenuto, segretario della Uil, afferma che «è importante che tutte le forze sindacali, nella chiarezza, stiano operando per circoscrivere la vicenda Fiat e per avvicinare i tempi di una riflessione strategica, sempre più necessaria. La dichiarazione di Pizzinato all'Esecutivo della Cgil - continua Benvenuto - secondo la quale l'unità deve raccordarsi con una solida linea strategica è un atto politico costruttivo che la Uil valuta positivamente». Circa l'avvio di una verifica politica, Benvenuto afferma che la Uil è «pronta da subito, e non sarebbe male cominciare prima delle ferie». Il segretario della Uil, poi, parla di un «colpo di reni unitario del sindacato sull'intesa per il contratto degli artigiani», e di «una solida tenuta unitaria di Cgil, Cisl e Uil sui problemi del fisco», che «indicano una via oltre le difficoltà». Infine, per il dirigente sindacale «esiste nel sindacato una vasta area moderna e riformista che comprende il livello delle sfide che lavoratori e sindacati hanno di fronte. La supremazia di questa linea, riformista e moderna, può esprimersi, in concreto, solo se il sindacato saprà ricostruire una strategia all'altezza della situazione e guardare alla realtà della contrattazione con la volontà di saper ritrovare una comune capacità decisionale». Intanto, si è appreso, ieri, che la segreteria del Pai ha chiesto d'incontrare le segreterie di Cgil, Cisl e Uil, per uno scambio di idee e di valutazioni soprattutto sui temi del Mezzogiorno e dell'unità sindacale, per la quale, il segretario socialista, Bettino Craxi, ha fatto sapere di essere fortemente preoccupato. Dopo una serie di contatti telefonici tra Craxi, Antonio Pizzinato ed Enrico Crea, ed un incontro personale con Benvenuto, gli incontri sono stati cordiali e fissati. L'on. Craxi si recherà nelle tre sedi sindacali per incontrarne i massimi dirigenti. Martedì 26, alle 17, sarà la volta della Cgil, mentre mercoledì 27, alle 10, vi sarà l'incontro con la dirigenza della Cisl. Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle 17, il segretario del Pai incontra la Uil. □ G.R.

Lo ha deciso ieri il comitato esecutivo
Non si farà il congresso straordinario
Pizzinato: «Dobbiamo riflettere
ma non mi sento messo in discussione»

La Cgil si ripensa Conferenza d'organizzazione

«La Cgil non ha la sindrome da accerchiamento, né vede complotti dappertutto. Semplicemente denuncia un disegno politico teso a colpire la sua autonomia contrattuale». Così ieri Antonio Pizzinato ha illustrato i lavori dell'esecutivo Cgil. Nei giorni scorsi si era parlato di un congresso straordinario. Ma la confederazione ha deciso altri appuntamenti per ridiscutere la propria strategia.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il primo appuntamento è in autunno per il consiglio generale. Subito dopo ci sarà una «convenzione» che discuterà del programma. E, infine, la «conferenza d'organizzazione». Così la Cgil vuole ripensare tutta la sua politica contrattuale, i suoi rapporti con le altre organizzazioni sindacali. Consiglio generale, «convenzione» e conferenza d'organizzazione saranno gli strumenti per rivedere l'intera strategia della confederazione. Di congresso straordinario, dunque, non c'è bisogno. Del resto Antonio Pizzinato, il

segretario generale della Cgil, illustrando in una conferenza stampa i temi dibattuti all'esecutivo della confederazione, ha detto che la proposta di congresso straordinario è stata avanzata solo dal responsabile dell'autonomia della Cgil. E purtoppo non sempre la Cgil è stata capace di rispondere adeguatamente a questo disegno. Il tentativo di stringere in un angolo la Cgil, qualche volta ha avuto successo, insomma, grazie alla lentezza con cui si è proceduto alla definizione di regole e strategie unitarie. E l'autocritica va avanti:

«Non è vero che la Cgil ha la sindrome da accerchiamento, o che vede complotti dappertutto - ha spiegato ancora Pizzinato, che ha aggiunto di non sentirsi «messo in discussione». «Ci sono forze però (forze sia imprenditoriali che politiche) che cercano di colpire l'autonomia della Cgil. E purtoppo non sempre la Cgil è stata capace di rispondere adeguatamente a questo disegno». Il tentativo di stringere in un angolo la Cgil, qualche volta ha avuto successo, insomma, grazie alla lentezza con cui si è proceduto alla definizione di regole e strategie unitarie. E l'autocritica va avanti:

«vivo apprezzamento per la posizione espressa da Pizzinato in merito alla necessità che il movimento sindacale compia, in tempi rapidi, una verifica sulle strategie, sul sistema di relazioni industriali, sulle questioni della rappresentanza e sulla struttura salariale». Di quest'ultimo argomento, ha parlato diffusamente Ottaviano Del Turco nel suo incontro con i giornalisti, alla fine della mattinata. Il numero due della Cgil ha sostenuto che «nell'accordo Fiat non c'è proprio nulla di moderno, come va sostenendo l'azienda». L'unica vera novità, per Del Turco sarebbe «nella variabile della contrattazione annuale del salario». E a questo punto che il segretario generale aggiunto ha inserito la sua proposta. Proposta di revisione «del sistema contrattuale», se il sindacato non vuole subire l'exportazione tout court nelle altre im-



Antonio Pizzinato

Polemica Stet Fracanzani: interviene il sindacato

«Le polemiche di questi giorni tra Stet e ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani (nella foto) sul futuro dell'Italtel costituiscono un nuovo elemento di confusione in una vicenda già di per sé complicata. Lo rileva, in una dichiarazione, il segretario nazionale della Fiom-Cgil, Giorgio Cremaschi, il quale ricorda che il sindacato ha posto da tempo (e lo riconferma nella piattaforma di gruppo che verrà presentata a settembre), le condizioni perché vi sia una positiva intesa tra Italtel e un partner internazionale».

Pubblico impiego, la trattativa avanza

«La trattativa intercompartmentale del pubblico impiego può considerarsi conclusa per quanto riguarda i problemi relativi alle missioni, alla produttività e al diritto di studio, mentre è stato fatto un sostanziale passo avanti nella definizione dei criteri della maggiore rappresentatività delle organizzazioni sindacali e, di conseguenza, della disciplina delle aspettative e dei permessi sindacali». Lo ha detto il coordinatore della delegazione delle regioni nella trattativa, Mario Del Monte, assessore agli affari istituzionali dell'Emilia-Romagna. Il ministro per la funzione pubblica, Cirino Pomicino, ha presentato alle organizzazioni sindacali l'ultimo documento contenente le proposte di parte pubblica. «Su queste basi - ha detto ancora Del Monte - è ipotizzabile che l'accordo venga siglato nel corso della prossima settimana».

Anche la Cisl per la disdetta dei contratti formazione lavoro

«La disdetta ravvicinata si impone poiché scade a fine luglio il termine entro il quale può essere data». «D'altra parte - ha osservato Caviglioli - che l'intero accordo vada rinegoziato non ci sono dubbi. È il peggiore tra quelli stipulati con l'intero mondo imprenditoriale».

Confindustria: «Troppi ritardi nei rimborsi dell'Iva»

Muscara. «I rimborsi Iva con procedura accelerata che dovrebbero aver luogo entro tre mesi dalla richiesta subiscono forti ritardi spesso nell'ordine di 2-3 anni». Per quanto riguarda i rimborsi Iva con procedura ordinaria, che dovrebbero essere effettuati entro 2 anni e 3 mesi dalla dichiarazione annuale, si raggiungono in molti casi ritardi fino a 8 anni.

Accordo per la cessione dei semi di soia

È stato firmato l'accordo interprofessionale per la soia, valevole per la campagna '88/'89. L'accordo raggiunto tra le organizzazioni dei produttori e quelle degli industriali trasformatori, prevede (com'era stato proposto dal ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino) un accounto di 38 mila lire al quintale e la compensazione del prezzo residuo entro il 5 gennaio '89. L'accordo consente di programmare la produzione, di salvaguardare la redditività della coltura e di disciplinare adeguatamente i rapporti fra produttori e primi acquirenti, trasformatori e non. Un giudizio positivo sull'intesa è stato formulato da Pierino Lugli, presidente dell'Unione nazionale delle Associazioni produttori oleaginose (Unapo), organizzazione della Lega coop, che, in una dichiarazione, afferma: «Si tratta della conseguenza dell'esperienza fatta con la firma dei due accordi interprofessionali in Emilia-Romagna».

Pasta, un marchio per il grano duro

Prima delle ferie estive il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino presenterà un disegno di legge che istituirà un marchio di garanzia per la pasta italiana. Lo comunica il ministro dell'Agricoltura aggiungendo che il provvedimento consentirà l'identificazione del prodotto confezionato con semola di grano duro per la certezza del consumatore e la salvaguardia dell'immagine della pasta italiana nella comunità e nel mondo.

FRANCO MARZOCCHI

E Marini fa i conti con i delegati Cisl

Alla Fiat di Rivalta 4.500 operai su 8.000 hanno già firmato in due giorni una petizione per chiedere che si faccia il referendum sull'accordo separato. Stamane la Cgil piemontese spiega le ragioni del «no» all'intesa in una manifestazione pubblica. Vi faceva scontro di linee ieri nell'assemblea dei delegati Cisl di tutti gli stabilimenti Fiat italiani, con i segretari Marini e Moresse.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. In soli due giorni l'hanno già firmata 4.500 degli ottomila operai. È la petizione con cui i delegati dello stabilimento di Rivalta chiedono il referendum per giudicare l'accordo separato con la Fiat. Altro simbolo del clima esistente in fabbrica sono i cinquanta nuovi iscritti reclutati in poche ore a Rivalta dalla Fiom, unico sindacato a non aver firmato. Iniziative e reazioni analoghe sono segnalate in altre fabbriche dell'universo Fiat. È con questi umori diffusi tra i lavoratori che tutti devono fare i conti. Deve farli la Cgil, che non può accentare del lavoro con cui vengono viste le sue posizioni, ma deve ora costruire il più largo consenso possibile attorno ad una reale ripresa della contrattazione articolata in fabbrica. Stamane si svolge a Torino, nel cinema Romano in

galleria Subalpina, una manifestazione indetta dalla Cgil piemontese, con tutte le strutture e le categorie della regione, i delegati ed i lavoratori della Fiat. Partecipano il segretario generale della Fiom, Angelo Airolodi, ed il segretario confederale Giuliano Casazza. Conti un po' più difficili al proprio interno deve fare la Cisl, come è apparso ieri durante l'assemblea di 600 delegati di tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Fiat con il segretario generale Franco Marini ed il segretario della Fim, Raffaele Moresse. È stato un dibattito teso ma civile, senza intemperanze (se si eccettuano qualche fischio e qualche battuta dalla platea) ma dominato dalla battaglia politica tra due diverse concezioni del sindacato. Il cuore del problema lo ha centrato proprio Marini, quan-

do ha sostenuto che la vicenda Fiat non rivelerebbe «una crisi del sindacalismo italiano», quanto un «nodo strategico» interno alla Cgil, che non nasce ancora a scioglierlo: quello di un equilibrio tra la gestione del conflitto sindacale e la necessità di responsabilizzare di più il sindacato nella gestione del cambiamento». Fecce però che Marini abbia sbagliato l'obiettivo della polemica, perché il dibattito di ieri ha rivelato che questo nodo è irrisolto all'interno della Cisl, anziché della Cgil. Da una parte infatti si è visto chi punta quasi esclusivamente sulla «corresponsabilizzazione» del sindacato, che cerca di farsi legittimare dalla controparte più che dai lavoratori. È il caso dello stesso Marini che, dopo aver elencato minuziosamente una serie di presunte «malefatte» della Cgil (porto di Genova, verten-

ze dei ferrovieri, della scuola, ecc.) non ha saputo trovare per l'accordo separato Fiat una giustificazione migliore di questa: «il nostro obiettivo non era di cambiare corso della storia sociale, ma di tornare a negoziare con la Fiat dopo 11 anni di stallo». Sulla stessa linea, con accenti più plateali, si è posto Raffaele Moresse: «Se guardiamo l'accordo con gli occhiali degli anni 70, ha dei limiti, ma per gli anni 90 ha potenzialità». Assai diversa la linea sostenuta da vari delegati. «La trattativa - ha spiegato con una pittoresca similitudine De Zoppi dell'Iveco - non può essere un mercato delle vacche, perché una vacca non si ribella se la vendi per pochi soldi, i lavoratori invece sì». «Va discussa - ha chiesto Casazza dell'Alfa - la capacità di questo gruppo dirigente,

che ha alzato le spalle quando noi abbiamo votato «no» sulla piattaforma». «Io non sono «liboniano» - ha premesso un altro delegato milanese, Rigo - ma non si può fare un accordo solo perché non piace alla Fiom: dopo 17 anni di militanza non mi ritrovo in questo sindacato che taglia fuori partecipazione e consenso». Questa posizione, pur rimanendo minoritaria, ha raccolto un cinquantina di consensi nel voto sul documento finale. Ribadito il «no» al referendum, Marini ha tuttavia teso una mano alla Cgil, proponendo «un chiarimento forte e spregiudicato sulla linea e sulle regole, coinvolgendo le tre organizzazioni ed i lavoratori nella ricerca delle ragioni di queste rotture dell'unità sindacale, per tornare assieme ad affrontare battaglie impegnative come quella sul fisco».

Enel Accordo con l'Ungheria

BUDAPEST. L'Enel ha siglato ieri a Budapest un accordo quinquennale di cooperazione con il Mtv, l'ente elettrico nazionale ungherese, per la ricerca, lo sviluppo e la collaborazione comune nel campo della produzione, della distribuzione e del trasferimento di energia elettrica. L'intesa, siglata per la parte italiana, dal presidente dell'Enel Franco Vieszoli e dal direttore generale Alberto Negroni e, per quella ungherese, dal direttore generale del Mtv Gyorgy Hatvani, prevede inizialmente che i due enti «scambino informazioni e documentazione, ed elaborino studi comuni su impianti idroelettrici, termoelettrici, geotermici e nucleari». Secondo Vieszoli l'intesa conclusa permetterà, tra l'altro, di diversificare le fonti di approvvigionamento elettrico dell'Italia.

Il Pci: stanziare 10.000 miliardi in tre anni Legge sull'impresa minore: governo contro Parlamento?

Ci sono voluti due lunghi anni. Ma alla fine, dopo estenuanti rinvii governativi, la commissione Attività produttive della Camera sottoporrà alla discussione le 17 proposte presentate da Pci, Psi e Dc sulla legge per l'impresa minore. «L'obiettivo - spiega l'on. Provantini, responsabile del Pci per le piccole imprese e l'artigianato - è di approvare la legge prima che si discuta la Finanziaria».

ROMA. Qualcosa, finalmente, si muove sul fronte della tanto attesa legge organica a sostegno della piccola e media impresa. Dopo due anni di attesa di una mai giunta iniziativa del governo, la commissione Attività produttive della Camera ha deciso di porre in discussione le 17 proposte presentate da Pci, Psi, Dc. La convergenza riscontrata in commissione è abbastanza ampia tanto che si è arrivati alla stesura di una bozza di un testo unificato. Dovrebbe essere definito nei suoi dettagli la prossima settimana per venir discusso, in sede legislativa, a settembre. L'obiettivo, spiega l'on. Alberto Provantini, responsabile della Direzione del Pci per le piccole imprese e l'artigianato, è di approvare la legge prima della discussione della Finanziaria in modo da trovare la copertura finanziaria per i diversi capitoli di spesa. Tutto il resto, dunque? «Il vero ostacolo viene dal governo - spiega Provantini -». Batta-

glia ha annunciato che presenterà un proprio disegno di legge. Non vorrebbe che ora ci chiedesse proprio per questo un nuovo rinvio, dopo anni che attendiamo inutilmente un'iniziativa legislativa. Non è ammissibile che il governo impedisca al Parlamento di legiferare. Se ha una posizione la porti nel dibattito in aula». Su quali proposte si è venuto zittito sulla necessità di arrivare in tempi rapidi all'approvazione del decreto. E poi c'è l'unanimità (tranne da parte della Confindustria) sulla necessità di decentrare i poteri di intervento dello Stato. Anche il problema di dotare gli interventi di finanziamenti adeguati ha trovato convergenze da parte della maggioranza, dell'opposizione e delle forze imprenditoriali. Noi abbiamo chiesto per il triennio un fondo di 10 mila miliardi per la piccola impresa e l'artigianato.

Acciaio, crescono i consumi La domanda è in tensione ma calerà comunque l'export dei paesi Ocse

PARIGI. La domanda, di acciaio nei paesi dell'Ocse è stata eccezionalmente sostenuta negli ultimi dodici mesi, ed è verosimile attendersi che il 1988 si concluda con un ulteriore aumento complessivo, per il secondo anno consecutivo anche se è probabile che nei prossimi mesi sarà registrata un'attenuazione della crescita. Secondo i dati pubblicati nell'ultimo rapporto dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) sul «mercato dell'acciaio nel 1987 e prospettive per il 1988», il consumo e la produzione mondiale di acciaio dovrebbero entrambi progredire quest'anno di almeno il 2,5 per cento il consumo totale apparente di acciaio in zona Ocse aumenterà verosimilmente del 3,5 per cento nel 1988, dopo essere aumentato del 5 per cento nel 1987. D'altra parte - osserva-

no i compilatori del rapporto - l'aumento osservato fino ad ora è dovuto non soltanto ad una più forte utilizzazione, ma anche alla formazione di scorte, ciò che costituisce un rischio per l'evoluzione futura della domanda. Come nel 1987, è probabile che il progresso nel consumo di acciaio si situerà essenzialmente in Giappone e negli Stati Uniti. Nei paesi non membri dell'Ocse, il consumo di acciaio nel 1988 continuerà ad aumentare fortemente nell'Asia del Sud-Est, mentre l'aumento dovrebbe essere minimo o nullo nelle altre regioni del mondo. Le esportazioni nette di acciaio in provenienza dalla zona Ocse verso il resto del mondo potrebbero continuare a declinare, confermando la diminuzione tendenziale da parte dei produttori Ocse sia sui mercati dei paesi membri che dei paesi non membri.